



Pordenone 03.10.2016

COMUNICATO STAMPA

Magnolie al posto dei cedri in Largo San Giovanni

Sicurezza, incolumità pubblica delle persone e dei beni, perizie tecniche redatte da esperti, situazioni pregresse, responsabilità oggettive e soggettive e buon senso, hanno indotto a rimuovere i cedri di Largo San Giovanni.

E' una decisione sofferta ma purtroppo oggettivamente inevitabile, - commenta l'assessore all'ambiente Stefania Boltin - ma la nostra sensibilità ambientale e la determinazione nel conservare e preservare il patrimonio arboreo comunale, sono fortemente salde e convinte, ed infatti immediatamente, entro la settimana ripristineremo la peculiarità ambientale dell'area con la piantumazione di tre magnolie di circa 10 metri ciascuna. Ed inoltre - aggiunge l'assessore - per lasciare un segno tangibile del valore che attribuiamo agli alberi che impreziosiscono il contesto urbano, pezzi di tronco saranno utilizzati per ricavarne delle sculture: una in particolare verrà messa in una teca che sarà collocata in Largo San Giovanni a memoria dell'esistenza dei cedri.

Oggi dunque una squadra di operai, dopo aver transennato e messo in condizioni di sicurezza l'area, ha provveduto a sfoltire i rami e successivamente a tagliare in pezzi il tronco degli alberi, senza interrompere il traffico automobilistico e neppure il transito pedonale.

E' una decisione assunta sulla scorta delle puntuali perizie depositate in Comune da cui emerge che "i dendogrammi (strumento grafico...) dimostrano che la parte centrale del tronco sia marcescente e cava a causa della presenza della carie del legno dovuta a funghi lignicoli". Questa patologia dunque compromette la stabilità e gli stessi tecnici ritengono che "non siano attuabili interventi di risanamento "... per salvarli e riqualificarli anche in chiave estetica ma soprattutto per quanto riguarda la sicurezza sulla tenuta dell'apparato radicale. Oltretutto due cedri "risultano inclinati verso la sede stradale e mostrano un sollevamento della ceppaia." Anche il recente sradicamento e la successiva caduta su un edificio e su un'auto in seguito di un impetuoso e travolgente vento di un albero che si trovava a poche decine di metri in Via Montereale, pianta peraltro sana, ha pesato sulla decisione della struttura amministrativa comunale che si è dovuta adeguare al fatto per atto dovuto. Con l'ultimo fortunale del 17 agosto infatti la raffiche hanno raggiunto oltre i cento chilometri orari, ritenuto il limite massimo di tenuta delle radici.

Della loro stabilità è stato investito anche il polo tecnologico nella figura dell'ing. Scolari, al quale i luminari contattati hanno espresso il loro convincimento sull'impossibilità di conservarli e mantenerli. Inoltre è stata vagliata la possibilità di imbragarli con tiranti ed anelli ancorati sull'asfalto ma questo avrebbe comportato l'indebolimento della struttura stessa degli alberi, condizione confermata anche da vari vivaisti sensibilizzati al problema. Anche le piante come tutti gli esseri viventi animali e vegetali hanno un ciclo di vita che giunge al termine e un ipotetico intervento di conservazione sarebbe stato solo una forma di accanimento terapeutico.